

NUOVI MONUMENTI DEL MUSEO NAZIONALE ROMANO.



AL 1° gennaio al 31 dicembre 1913, gli oggetti di antichità e d'arte entrati a far parte delle collezioni del Museo Nazionale Romano furono mille e novantadue. Di essi, quelli venuti da scavi governativi o sorvegliati dallo Stato furono o saranno illustrati nelle *Notizie degli scavi* dal collega professor Pasqui; degli altri riferirò brevemente.

La R. Scuola d'Applicazione degli Ingegneri, grazie al benevolo interessamento del suo illustre direttore prof. Cesare Ceradini, già altre volte benemerito del museo, fece pervenire in dono due statue, sinora depositate nei magazzini della Scuola. Sono le due sculture trovate nel 1891 in occasione di ampliamenti e restauri dei locali della R. Scuola e descritti dal ch.mo S. Ricci (1). L'una in marmo lunense rappresenta un Apollo nudo, derivante dal noto tipo dell'Apollon Licio. Il Ricci che la vide in undici pezzi, non potè darne una riproduzione che io presento perciò ai lettori del *Bollettino* (fig. 1).

La ricomposizione dei frammenti che di undici erano in questi venti anni divenuti sedici, fu compiuta dai valenti nostri restauratori Dardano Bernardini, Cesare Ventura e Belardino Vettraino, sotto la direzione dell'ispettore dott. Giuseppe Moretti, cui fu largo di benevoli consigli l'amico prof. Lucio Mariani. Mancavano il viso e parte del ventre che furono restaurati in gesso, traendo i calchi da due repliche: una testa del Museo Barracco (2) e un torso del Vaticano (3). Il tipo originario dell'Apollon Licio per l'aggiunta dell'albero col serpente, appare quasi una *contaminatio* col tipo così detto dell'Apollon di Cirene.

L'altra statua, pure in marmo lunense, è una bella e accurata figurina arcaistica di donna che ricorda nell'atteggiamento e nelle vesti le Korai dell'Acropoli, ma si distacca da quegli esemplari per il movimento del braccio destro, che pare dovesse essere sollevato invece che abbassato a sostenere un lembo della veste. Fu dal Ricci fatta riprodurre in tavola (4), ma non mi pare inutile ripeterne la figura, perchè ora, accuratamente ripulita, lascia meglio vedere il diligente lavoro del panneggio (fig. 2).

Il Sig. Domenico Alliata donò due piccole stele marmoree con iscrizioni sepolcrali di un *Fabius Ingenuus* e di un *Aurelius Trophimus* liberto imperiale. Vengono certo da Roma, ma non si sa precisamente di dove.

(1) *Bull. Com.*, 1891, p. 202.

(2) *Catalogo del Museo di Scultura antica di fondazione Barracco*, n. 131.

(3) AMELUNG, *Sculpturen des vatic. Museums*, I, n. 295.

(4) *L. c.*, tav. VII.

Il prof. Antonio Muñoz donò una phiale umbilicata d'argilla, ricoperta di vernice argentea con viticci impressi sull'orlo, incavi a foggia di spighe sul corpo, e nel centro umbone con testina di Menade a rilievo, buon esemplare di quella ceramica venuta in uso nell'Italia media tra il III e il II sec. a. C. (1).

Degli acquisti i due più cospicui compiuti nell'anno, furono quello dell'efebo di Sutri, e l'altro della suppellettile mobile rinvenuta nel santuario siriano al Gianicolo. Della statuina d'efebo in bronzo di Sutri, fu già reso conto dal Mariani in questo *Bollettino* (2) e da me in *Notizie degli scavi* (3).

Il santuario siriano del Gianicolo ha una copiosa letteratura, della quale basterà ricordare il rapporto ufficiale del collega Pasqui (4) il libro del compianto Gauckler (5) e la recente nota di aggiunta e rettifica del Pasqui in seguito alle novità trovate rinettando l'idolo di bronzo avvolto da un serpente (6).

Dall'antiquario Sangiorgi fu acquistato un frammento di rilievo in marmo nero, di singolarissima forma e decorazione (fig. 3). Si tratta di un lastrone che misura m. 1,04 di lunghezza per 0,56 di altezza. In alto è un listello che fa risega sulla parte posteriore della lastra, ed è ornato da una serie di incavi tondeggianti separati da foglioline cuoriformi che ci sembrano quasi scelte a variare un po' il comune motivo ornamentale degli ovuli. Segue in basso un elegantissimo minuscolo fregio alto cm. 0,08 con delle volute vegetali dai cui fiori escono fuori alternatamente l'avancorpo di un Amorino cacciatore e quello di una belva. Gli amorini sono armati, il primo di faretra, due di lance, l'ultimo reca, invece di armi una palla, forse perchè non ha di fronte una belva, ma solo un fiore, con esso infatti quel fregio termina, come si vede dall'incasso rettangolare liscio che è a fianco. Lo spazio mediano del rilievo è diviso in tanti campi rettangolari, dei quali alternatamente troviamo uno con figura a rilievo, l'altro vuoto. Nei campi vuoti il fondo non è levigato, sicchè doveva esser ricoperto di altra materia. Mancando ogni traccia di grappe o fori, tale materia sarà stata probabilmente stucco o pasta vitrea, cui per aderire potevano bastare le asperità del fondo.

Nei campi a rilievo si vede da un lato un Centauro, dall'altro una figura di Ercole.

Il Centauro giovane e con corta barbula sulle guance, coronato di pino incede verso sinistra con passo festoso, sollevando molto, quasi saltellasse, le zampe, e agitando vivamente la coda. Nella destra sollevata impugna un tirso ornato di bende, e nella sinistra ha un oggetto discoidale, un cimbalo o forse piuttosto un disco da getto. Un corto mantello girato dietro le spalle e sulle braccia sventola gaiamente pel vivace movimento del Centauro.

Nell'altro quadro, dietro una specie di podio o suggesto, guarnito sul davanti da una grande pelle di leone gettata come un tappeto, è una figura di Ercole tra una grande palma e un tripode con sopra una corona. Il dio imberbe coronato di vite, è tutto avvolto nella pelle leonina che gli copre anche

(1) Su tale ceramica a vernice argentea, cfr. PAGENSTECHER, *Die calenische Reliefkeramik*, MAURI in *Not. Scavi*, 1913, p. 405.

(2) 1913, p. 237.

(3) 1912, p. 373.

(4) In *Not. Scavi*, 1909, p. 389.

(5) *Le Sanctuaire syrien du Janicule*, Paris, 1912.

(6) In *Studi Romani*, 1913, p. 343.

le mani; la testa della belva è sul petto. L'uso di ammantare e chiudere completamente nella pelle di leone la figura di Ercole è adottato in ispecial modo



Fig. 1. — Apollo Licio.

là, dove il Dio non appare nella vibrante attività della sua vita violenta e avventurosa, ma dove invece, compiute già le gloriose imprese, egli attende sereno e tranquillo le adorazioni dei suoi devoti; è insomma la rappresentazione

più propria e più adatta per le immagini di culto. L'esemplare più famoso trovato a Sparta ha forma di erma, così come era nei ginnasi e nelle palestre (1),



Fig. 2. — Statuetta arcaistica di donna.

e forse anche a forma di erma deve suppersi il nostro. La palma e il tripode posti presso alla figura confermano che si è voluto nel nostro rilievo raffigu-

(1) Cicerone che ne vide in Atene li chiama Hermeracles: *Ad Att.*, I, 10. L'esemplare di Sparta è barbato: ROSCHER: *Lexikon der Myth.*, s. v. *Herakles*, p. 2170: TOD-WACE, *Catal. of*

rare un idolo, che si immagina collocato dietro un podio o forse un altare che è coperto da una pelle di leone (1).

Il rilievo con la sua divisione in spazi rettangolari a guisa di metope e triglifi, doveva servire come fregio in un luogo probabilmente chiuso e piccolo, date le minuscole dimensioni delle figure.

Sia per la sua destinazione, che per lo stile delle figure e per la disposizione di esse, il nostro oggetto si presenta alquanto strano e singolare, sicchè vi fu chi dubitò potersi trattare della decorazione di un camino cinquecentesco. Ma l'origine del rilievo ci spiega bene la sua singolarità senza obbligarci ad



Fig. 3. — Rilievo in marmo nero.

ipotesi non completamente soddisfacenti. Il Sangiorgi lo aveva acquistato a Tivoli dal duca Braschi che ha tuttora colà una villa. In passato, le possessioni dei Braschi nel territorio tiburtino erano assai più vaste, e comprendevano tutta o in gran parte la famosa villa dell'imperatore Adriano. Anzi lo Stato Italiano acquistò insieme dai Braschi sia il palazzo a Roma, dove ha sede il Ministero dell'Interno, sia l'area della Villa Adriana. Ora, se il nostro rilievo fosse stato rinvenuto in quel sontuoso e singolare complesso di monumenti che fu la villa dell'imperatore Adriano, dove erano a studio raccolti gli aspetti più nuovi e svariati dell'arte, non troveremmo difficoltà a spiegarci qualche apparente anomalia dello stile. E facilmente richiameremmo alla mente l'elegante centauro giovane in bigio morato del Museo Capitolino, che al pari del nostro,

the Sparta Museum, n. 286. Altre repliche a Sparta stessa: TOD-WACE, *l. c.*, n. 442 *a* e *b*; nel British Museum: WALTERS, *Catal. of Bronzes in Brit. Mus.*, n. 1291, tav. 30; a Dhimitzana: MILCHHOEFER in *Ath. Mitt.*, IV, p. 127. Un altro esempio in un rilievo di terracotta, tipo Campana, recentemente trovato in contrada Spezzamazza ed entrato in Museo, ignoto al Rohden e al Winnefeld. Disgraziatamente è frammentato. In tutti questi esempi Ercole è sempre barbato; ma in età romana il tipo di Ercole barbato e imberbe si alterna così frequentemente, che troviamo persino i due tipi insieme nello stesso monumento p. es. nei rilievi dei sarcofagi con le fatiche, cfr. ROBERT, *Antike Sarkophagreliefs*.

(1) Cfr. un rilievo di Atene, dove l'idolo di Ercole appare dietro l'altare: SYBEL, *Catal. d. Sculpt. in Athen.*, n. 4014.

si avanza quasi caracollando a coda ritta, e che nella villa Adriana fu rinvenuto. Ora l'ipotesi che il nostro rilievo sia stato trovato proprio in Villa Adriana, si può considerare oltremodo probabile se non del tutto certa, perchè un frammento di rilievo in marmo nero di similissimo aspetto (fig. 4), fu colà trovato nel 1769 da Gavino Hamilton, ed è ora conservato nella collezione Lansdowne a Londra (1). Identica è la materia e la disposizione delle parti decorative, orlo ad ovuli, piccolo fregio con scene di caccia, rilievo alternato con campi vuoti, altro piccolo fregio con mostri marini. Unica differenza sensibile è la forma absidata di nicchie data agli spazi vuoti tra i rilievi. Ma non è necessario credere che il nostro frammento e quello Lansdowne dovessero trovarsi l'uno accanto all'altro nello stesso locale, e che dovessero perciò corrispondersi esattamente in tutto (2). L'uno e l'altro ci richiamano intanto a forme artistiche in special modo adoperate in Asia Minore, quali ad esempio il fregio a Eroti e belve uscenti da fiori, o le figure sovrapposte verticalmente e intrecciate con viticci delle due candelieri alle estremità del frammento Lans-



Fig. 4. — Rilievo di Villa Adriana.

downe, forme d'arte usate anche in Italia, ma in età postadrianea, mentre sembrano sorgere più presto in Levante. E all'Asia Minore accenna anche il centauro del nostro frammento così affine a quello già ricordato pure in marmo bigio, del Museo Capitolino, opera degli scultori di Afrodisia in Caria.

Dall'antiquario Magnani fu acquistata la bella testa di basalte, ritratto di Traiano, a grandezza naturale, disgraziatamente mancante di parte della tempia, dell'occhio sinistro e della punta del naso (fig. 5). Non ostante la resistenza della materia, i nobili tratti dell'*optimus princeps* sono resi con fedele evidenza e con bella energia.

All'Ufficio di Esportazione fu acquistato per vilissimo prezzo un frammento di rilievo (fig. 6), di mediocre fattura, con la testa del Sole radiato di prospetto, stelle nel campo, e resto di un'altra testa più piccola, forse di Luna, come appare nel noto rilievo con iscrizione dedicatoria a Giove Dolicheno, trovato nei *castra*

(1) KEIL, in *Ann. Isl.*, 1846, p. 155, cfr. *Mon. Isl.*, IV, tav. 29; MICHAELIS, *Ancient marbles in Great Britain*, p. 459, n. 76; WINNEFELD, *Villa Hadriana*, p. 160. Ringrazio il proprietario e gli intermediari cortesissimi professori Thomas Ashby e Arthur Smith per la fotografia che qui pubblico.

(2) Mi è sorto anche il sospetto, vedendo la pochissima profondità nelle nicchie nel frammento Lansdowne, che esse debbano la loro origine a una rilavorazione di restauratori del sec. XVIII, che avessero voluto far sparire la superficie scabra del fondo degli spazi vuoti tra i rilievi, sostituendole una parete curva lucidata.

nova degli *equites singulares* (1). Anche il nostro deve riferirsi a un culto orientale del Sole e del cielo stellato.

Dal Signor Marshall fu acquistato un frammento di decorazione parietale costituito da intarsio di paste vitree, già della collezione Stroganoff, che sarà pubblicato a parte.



Fig. 5. — Ritratto di Traiano.

All'Ufficio di Esportazione furono acquistati tre fregi fittili, uno dei quali frammentato, di quelli tipo Campana, l'uno con Sileno che abbraccia Eros, l'altro con Dioniso e un Satiro che danza, il terzo frammento con maschera di Dioniso barbato tra un ornato di rami e volute con grappoli e pampini, nel quale è eccellentemente conservata la policromia. I due interi provengono da scavi eseguiti nel 1904 presso Cuma, e furono pubblicati dal prof. Gabrici (2).

In seguito a confisca per scavo abusivo si ebbero i seguenti frammenti

(1) MARUCCHI, in *Boll. Com.*, 1886, tav. 5.

(2) In *Mon. Lincei*, XXII, p. 45; cfr. ROHDEN, WINNEFELD, *Architektonische Thorreliefs*, tav. C e CI.

architettonici provenienti da un sepolcro romano dell'agro capenate presso il villaggio moderno di Civitella S. Paolo:

Due pezzi di cornice in marmo con serie di palmette e di nascimenti di acanto, alternati, e sorgenti fra girali che collegano tutta la serie, fila di ovuli e altra serie di palmette inserite in foglie stilizzate.

Frammento di timpano in marmo con ornato a rilievo di rosoni e girali tra i quali è conservata la parte inferiore di una figura di grifo.



Fig. 6. — Rilievo con testa del Sole

Busto ritratto di vecchio imberbe, scolpito ad alto rilievo in un incavo emisferico contornato da una corona di foglie, disgraziatamente frammentato e assai corroso.

Dalle demolizioni per la Zona Monumentale si ebbero oltre a vari frammenti di scarso pregio, parte di un candelabro marmoreo e un pilastrino, l'uno e l'altro elegantemente decorati. Del candelabro si ha in basso come un calice a foglie d'acqua, dal quale sorgono piccoli rami di alloro e di edera tra i quali sono rilevati uccelletti e altri piccoli animali, nella parte più alta sono tre figurine di Vittorie, e tra esse dei candelabri. Del pilastrino erano state segate le tre facce scolpite e adoperate a decorare un caminetto. La faccia anteriore reca una pianta di vite con uccelletti e serpentelli uscenti dalle foglie; le facce laterali, alberetti di lauro e uccelletti.

Furono pure acquistati due suggelli di bronzo coi nomi PPISENT e M VILONI CANDIDI.

Per il medagliere furono acquistate le seguenti monete:

AES GRAVE.

Pezzo recante su un lato un crescente lunare, nell'altro lato liscio. Pesa gr. 68,5, fu trovato a Pola (1).

GRECHE.

Cirene (quattro aurei: uno statere e tre decimi di statere); Locri (didracma); Caulonia (didracma); Metaponto (didracma); Crotone (didracma); Taranto (tre didracme); Bruttii (tre ottoboli) (2); Phaselis di Licia (un bronzo); Aspendo (due stateri d'argento, un bronzo); Side (tre bronzi); Isinda (due bronzi); Pednelisso (un bronzo); Sagalasso (un bronzo); Selge (uno statere d'argento e un bronzo); Termesso di Pisidia (due bronzi); Cnido (cinque bronzi); Rodi (un tremiobolo di argento); Celenderis (un bronzo); Amiso (un bronzo); Apamea di Frigia (due bronzi); Laodicea di Frigia (un bronzo); Lisimaco di Tracia (un tetradracma d'argento e un bronzo); Demetrio Poliorcete di Macedonia (un tetradracma d'argento); Ariarate e Ariobarzane di Cappadocia (un denaro per ciascuno); Prusia di Bitinia (un bronzo).

ROMANE.

Denari repubblicani anonimi, 1; quinari id. id., 4; sesterzi id. id., 1; assi id. id., 3; trienti id. id. 2; vittoriati, 5.

Denari, quinari e bronzi delle famiglie Acilia (Babelon, 8); Aemilia (B. 9, 10); Antestia (B., 1); Antonia (B., 1); Appuleia (B., 1); Aquillia (B., 1); Atilia (B. 8); Caecilia (B., 4, 5); Caesia (B., 1); Calpurnia (B., 11, 24, 25); Cassia (B., 18); Claudia (B., 2, 15); Cornelia (B., 19, 24, 51, 54, 81); Crepereia (sesterzio inedito); Cupiennia (B., 1); Curtia (B., 2); Didia (B., 2); Fonteia (B., 10, 12, 17); Furia (B., 23); Gellia (B., 1); Herennia (B., 1); Hosidia (B., 1); Hostilia (B., 5); Iulia (B., 5); Iunia (B., 8, 18, 23, 31); Licinia (B., 24); Lutatia (B., 2); Maenia (B., 7); Mallia (B., 2); Manlia (B., 4); Marcia (B., 18, 28); Memmia (B., 1); Minicia (B., 15); Mussidia (B., 8); Naevia (B., 6); Papia (sesterzio inedito); Plautia (B., 14); Postumia (B., 7, 13); Renia (B., 1); Roscia (B., 3); Rutilia (B., 1); Saufeia (B., 1); Valeria (sesterzio inedito di L. Valerius Acisculus); Vibia (B., 1).

Imperiali: Augusto (Cohen², 14, 99, 529, 788); Claudio (C., 39); Agrippina (C., 3); Nerone (C., 14, 161); Otone (C., 27); Vespasiano (C., 267, 362, 528); Traiano (C., 89, 188, 537); Adriano (C., 1057, 1324, 1334); Antonino Pio (C. 44, 334); Faustina madre (C. 80, 166); Marco Aurelio (C., 219, 508); Manlia Scantilla (C., 3); Settimio Severo (C., 116, 727); Giulia Domna (C., 82, 150, 168, 193); Plautilla (C., 25); Geta (C. 202); Macrino (C., 79); Diadumeniano (C., 14); Severo Alessandro (C., 547); Mammea (C., 17, 135); Paolina (C., 523); Filippo padre (C., 201); Filippo figlio (C., 55); Traiano Decio (medaglione di bronzo); Erennia Etruscilla (C., 17); Salonina (C., 69, 93); Tacito (C., 122); Numeriano (C., 72); Massimiano (medaglione d'argento e C., 40, 193); Costanzo Cloro (C. 164); Galeria Valeria (C., 2); Licinio (bronzo sconosciuto al Cohen); Costantino I (C., 660); Crispo (C., 44); Giuliano l'Apostata (C., 38); Flaccilla (C., 4, 6); Arcadio (Sabatier, I, IV, n. 11).

(1) Cfr. HAEBERLIN, *Corpus numm. aeris gr.*, Tav. LXIX, II, 20.

(2) Debbono provenire da un tesoretto trovato a Rose (prov. di Cosenza) e andato disperso; cfr. LENZI, in *Rassegna Numismatica*, XI, p. 1 segg.

Imperiali greche e coloniali: Polemone re del Ponto (Galba); Roimetalce re di Tracia (Augusto); Alexandria Troas (Valeriano); Anemurion (Gallieno); Antiochia di Pisidia (Antonino Pio, Filippo padre); Antiochia di Siria (Filippo figlio, Treboniano Gallo); Aspendo (Severo Alessandro); Carallis di Cilicia (Salonina); Casa di Cilicia (Valeriano); Celenderis (Settimio Severo, Traiano Decio, Aquilia Severa); Cesarea di Cappadocia (Traiano, tre denari; Commodo); Colbasa di Pisidia (Severo Alessandro); Colybrassos di Cilicia (Valeriano); Corycos di Cilicia (Mammea); Irenopolis di Cilicia (Iulia Domna); Olba di Cilicia (Tiberio); Perge (Traiano, Gallieno); Filadelfia di Cilicia (Traiano); Philippopolis d'Arabia (Filippo figlio); Sagalasso (Adriano, Volusiano); Seleucia ad Calycadnum (Severo Alessandro); Side (Settimio Severo); Sibia (Caligola); Syedra (Traiano, Gallieno); Tarso (Caracalla).

Bizantine: Anastasio (minuscolo bronsetto di grammi 0,7); Giustiniano (tre *folles*, un pezzo da dieci *nummi*); Foca; Leone VI (un *folles*).

R. PARIBENI.